

**TV.** Domani su **Rai 2** il documentario «La generazione dimenticata» nel tragico anniversario

# Il terremoto di Guanciale

## «Avrei potuto essere lì»

Il popolare attore protagonista ne «L'Aquila, 03:32», condurrà gli spettatori tra i luoghi ed i sopravvissuti «Tornavo spesso, ma cambiai programma all'ultimo»

ROMA

L'attore abruzzese Lino Guanciale, tra i più amati del pubblico Rai per tante fiction di successo, poteva trovarsi all'Aquila il giorno del terremoto che 10 anni fa ha raso al suolo la città, il fato ha scelto diversamente per lui. «Io - racconta l'attore - sono nato Avezzano, a una manciata di chilometri (è in provincia de L'Aquila), anche se già vivevo a Roma tornavo spesso, come continuo a fare oggi, nella mia città d'origine. Proprio in quella giornata fatidica mio fratello aveva una partita. Mi recavo volentieri all'Aquila, perchè avevo lì gli amici più cari, quelli, come si dice, di una vita, ai quali tenevo di più, vecchi compagni di sport, ho giocato per diversi anni a rugby nelle giovanili, ma non solo, insomma un gruppo unito e variegato. I programmi sono cambiati

all'ultimo minuto, come accade». Rai2 dedicherà al tragico anniversario il film documentario «L'Aquila, 03:32 - La generazione dimenticata» con Guanciale voce narrante, prodotto da Stand By Me con Rai Cinema, con la regia di Dario Acocella. Ripercorrerà gli avvenimenti di quella terribile notte del 2009 focalizzando l'attenzione su sei edifici: gli appartamenti abitati dagli studenti. Guanciale, camminando tra le strade della città, condurrà gli spettatori nei luoghi simbolici della vicenda, incontrando e intervistando i sopravvissuti.

«Si tratta di ragazzi e ragazze che hanno vissuto il sisma sulla loro pelle, dall'interno della loro camera, e che sono riusciti a scappare nella notte attraverso i corridoi sospesi nel vuoto o sono rimasti per ore sotto le macerie» delle palazzine ormai tristemente note di via XX settembre, via Campo di Fossa, via Poggio

di Santa Maria, via Don Luigi Sturzo, via Generale Rossi e via D'Annunzio. Storie come quella di Eleonora, non udente: «Quando va a dormire toglie l'apparecchio, quindi all'inizio non sente i richiami degli amici dopo per la scossa. È l'ultima estratta viva dopo 48 ore. Ha compiuto qualcosa di strepitoso. Tra le macerie impara a distinguere con le mani i movimenti attraverso le vibrazioni e si metterà a urlare quando sente un movimento diverso dal solito, è il vigile del fuoco Claudio Ippolito che la sente».

«Ci tengo a sottolineare che alcuni terremotati hanno dovuto sottoporsi a ricoveri importanti fuori città, alcuni ad esempio a Modena o in località per la riabilitazione post traumatica, ma di queste spese si sono dovuti far carico i loro familiari, si sono dovuti allontanare da lavoro per lunghi periodi per assisterli: oltre il danno, la beffa». •





Il terribile terremoto di dieci anni fa sarà protagonista del documentario di Rai 2